

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA

Busto Arsizio

TEMPO DI QUARESIMA



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
PER LA QUARESIMA 2026

Ascoltare e digiunare.
La Quaresima come tempo di conversione

Rimettere Dio al centro della vita

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere *il mistero di Dio al centro della nostra vita*, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo

raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Disporsi all'accoglienza della Parola



Ascoltare. Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro. Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra

che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare. Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità». Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Rinunciare alle parole taglienti

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Compiere un cammino condiviso

Insieme. Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione. Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Dal Vaticano, 5 febbraio 2026



Prima settimana di Quaresima insieme
Decanato di Busto Arsizio

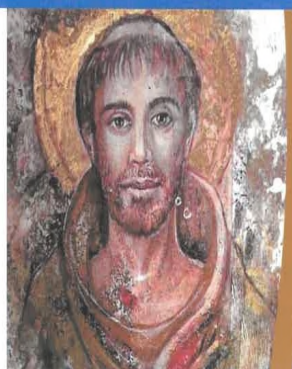
QUARESIMA 2026

Francesco,
uomo di pace

nell'ottavo anniversario della sua morte



Decanato di Busto Arsizio
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV



“avere
lo Spirito
del Signore”

lunedì 23 febbraio

fra Davide Sironi

presso il Cineme Teatro
FRATELLO SOLE ore 21.00



“un uomo
spirituale”

mercoledì 25 febbraio

Enrico Impalà

scrittore

e Patrizia Cirulli

cantante con chitarra e violoncello
nella versione acustica de "L'infinitamente piccolo"
di Branduardi

presso il Cineme Teatro
FRATELLO SOLE ore 21.00



VIA CRUCIS
con l'Arcivescovo
venerdì 27 febbraio

Zona Pastorale IV

a MAGENTA ore 20.45

lo SPIRITO e la CROCE

tre serate per permettere alla santità di Francesco
di illuminare le ragioni di quel desiderio di PACE che - oggi più che mai - ci appartiene

Decanato di Busto Arsizio
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV

PROVINCIA S. ANTONIO
DEI FRATI MINORI

CONCERTO
DALL'ALBUM
"IL VISIONARIO"
DI
PATRIZIA
CIRULLI
(CON MUSICHE DI
ANGELO BRANDUARDI)

RENATO
CARUSO
CHITARRA

GIULIA
MONTI
VIOLONCELLO

ENRICO
IMPALÀ
COMMENTO SPIRITUALE

A OTTOCENTO ANNI
DAL TRANSITO DI
SAN FRANCESCO D'ASSISI

MERCOLEDÌ
25 FEBBRAIO
ORE 21:00

francesco

L'ESPERIENZA SPIRITUALE DI UN UOMO DI PACE

FRATELLO SOLE

CINEMA TEATRO FRATELLO SOLE, VIA M. D'AZEGLIO, 1 - BUSTO ARSIZIO

ENTRATA LIBERA

QUARESIMA TEMPO DI CONVERSIONE



La Quaresima è un tempo di quaranta giorni che ci prepara alla Pasqua. Sono diversi i termini che ricorrono nella liturgia di questo tempo: conversione, penitenza, digiuno. Ma il termine che li raccoglie tutti ed esprime il senso di tutti è “libertà”. La penitenza è anzitutto la confessione che ci sono degli “idoli” che ci attraggono e ci illudono rendendoci schiavi delle cose; il digiuno è la purificazione della vita che ci riporta all’essenziale; la conversione è ritornare a guardare e vivere la vita con gli stessi

sentimenti di Gesù, in comunione con Lui.

Per vivere bene la Quaresima non è necessario immaginare grandi gesti, bisogna guardare alla propria vita quotidiana e rinverdirne l’autenticità: quando iniziamo la giornata, dove si indirizzano i nostri pensieri? Ebbene, dovremmo sempre mettere al centro non “per che cosa”, ma “per chi” decidiamo di spendere il nostro tempo e svolgere le nostre attività. La libertà è fare della nostra vita un albero che, alimentato dalla Parola, germoglia e porta frutti di vita.

Ognuno di noi è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne dei falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a un livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene. (Papa Francesco)

San Leone Magno scriveva che «quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, nella quaresima deve praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati.

A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale, sotto il nome unico di misericordia, abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi. Secondo papa Francesco, «l'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello».

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Esso costituisce un'importante occasione di crescita perché ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario» e «ci fa più attenti a Dio e al prossimo», ridestando la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia».

La Quaresima va accolta come tempo opportuno e favorevole per mettere ordine nella propria vita. Proponiamo alcune attenzioni:

Dare più tempo alla preghiera

Forse vale la pena di verificare come usiamo il tempo nelle nostre giornate. Possiamo immaginare di concederci meno alla televisione e di riservare qualche momento al silenzio, alla preghiera e alla lettura del Vangelo?

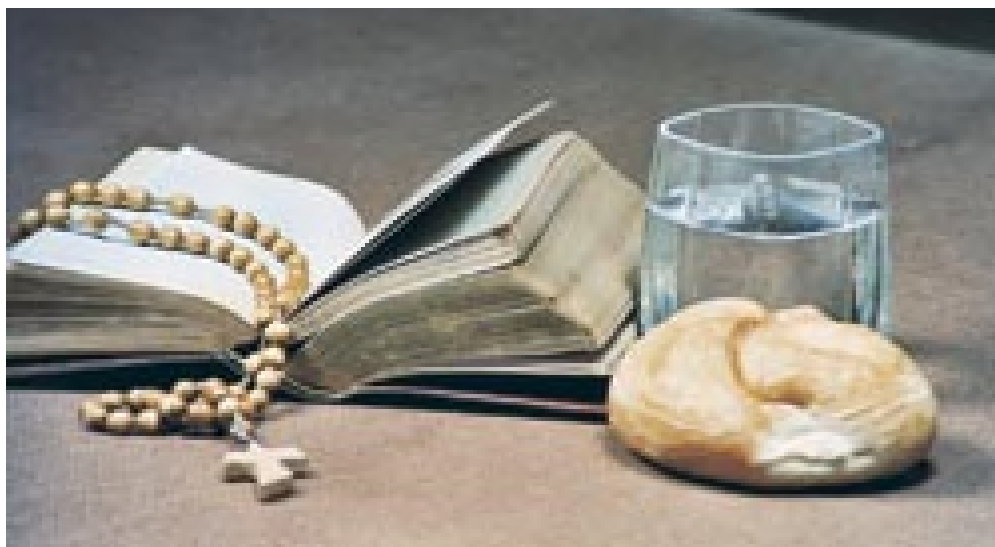
Vivere intensamente l'ascolto della Parola

Le domeniche di Quaresima offrono nell'Eucaristia pagine di Vangelo di Giovanni mettendo in luce un cammino di fede.

Riscoprire la grazia della confessione

Incontrare la misericordia di Dio e ritornare a sentire che il Signore continua a fidarsi di noi, è una gioia per il nostro cuore. Sentiremo di essere liberi nell'animo e di essere stimolati a indirizzare i nostri passi sulla strada del bene. La grazia di questo Sacramento è energia che ci fa consapevoli di essere capaci di compiere il bene e che il bene compiuto è come un seme che fruttifica con abbondanza.

Sobrietà, digiuno e carità La Quaresima è proposta come tempo di penitenza, di digiuno e soprattutto di carità. L'invito è di essere più sobri nei consumi; vivere anche l'esperienza del digiuno come libertà dai propri istinti; avvertire che abbiamo la responsabilità di aiutare chi è nel bisogno.



I vangeli della domenica

GESÙ SI MANIFESTÒ COSÌ

1. Tentazioni nascoste - Prima Domenica



In quel tempo Gesù fu condotto nel deserto per essere tentato. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”.

Gesù ha voluto essere così vicino a noi da sottoporsi anche lui al “misterioso e terribile fascino della tentazione”: essere tentati significa fare a meno di Dio, vivere senza la sua Parola, non ascoltarlo nelle nostre scelte e nei nostri progetti, confidare soltanto nelle nostre proprie forze e nelle nostre possibilità. Si può cadere in questa tentazione attraverso una eccessiva preoccupazione per il denaro, il successo, il benessere materiale. Il tempo di quaresima ci invita ad un risveglio per non cadere in questa tentazione: la vita perderebbe il suo senso. Alla fine, si rimane estremamente soli.

Gesù supera la tentazione ricorrendo alla Parola di Dio e all'essenzialità delle cose. Mi domando: come incontro la tentazione nella mia vita? In quali forme e in quali circostanze? Come mi impegno a non cadere in questa trappola?

2. Una donna e il Signore - Seconda Domenica



Arrivò intanto una donna. Le disse Gesù: “Dammi da bere”. Ma la Samaritana gli disse: “Come mai tu che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?”. Gesù le rispose: “Se tu conoscessi il dono di Dio... In te l'acqua diventerà sorgente.”

La storia della Samaritana è un racconto di come si fa a diventare cristiani. Questa donna incontra Gesù in un gesto molto usuale della sua vita quotidiana: stava prendendo l'acqua per preparare da mangiare. Prima non conosce Gesù, poi parla con lui, si intrattiene in un discorso che si fa sempre più profondo. Alla fine, lo conosce e si sente amata. L'incontro con Gesù è stato un incontro umano che ha fatto luce sulla sua storia e sulla sua vita.

Come mi lascio raggiungere da Gesù? Dove lo so riscoprire nei miei incontri e nelle mie occupazioni quotidiane? Quali parole mi rivolge Gesù, Lui che sa tutto quello che ho fatto? Cerco di ricordare i momenti della mia vita in cui ho sentito in modo particolare la vicinanza di Gesù a me e alle persone che amo?

3. La Verità soffre - Terza Domenica



Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di Lui.

L'essere cristiani non deve costituire una pretesa (come gli Ebrei si vantavano di Abramo) che ci esime da una continua conversione e da una permanente umiltà di cuore. L'essere cristiani è un permanente appello a “fare verità” dentro di noi: senza paure, senza ipocrisie, senza pigrizie. Per “fare verità” è necessario restare attenti e fedeli alla “Parola”: l'ascolto delle parole di Gesù ci rende “liberi”, cioè profondamente disponibili ad amare fino al sacrificio di se stessi.

Posso dire di “fare verità” sulla mia vita perché sono attento a quello che sono e a come mi comporto? Posso dire che faccio di tutto per non essere doppio, o bugiardo, o orgoglioso, o ipocrita? Conosco le parole di Dio? Che cosa mi chiederebbe di più urgente in questo momento il Signore? Di che cosa ho più bisogno? Quelli che mi sono più vicini che cosa giustamente avrebbero diritto di ricevere da me?

4. Finalmente la Luce - Quarta Domenica



Gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Gesù, incontrandolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell'uomo?”. Gli rispose: “Io credo Signore!”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e dissero: “Siamo forse ciechi anche noi?”

La storia del cieco nato può anche essere letta come una parabola che insegna come a poco a poco si può arrivare alla luce, cioè a come vedere chiaro sulla propria vita, sulla propria storia e sulle proprie relazioni. Un reale rapporto con Gesù, che restituisce la luce (vista) ci aiuta ad uscire dalle nostre confusioni e dalle nostre incertezze. Ci fa capire quali passi dobbiamo compiere e quali propositi dobbiamo fare. In un'epoca così complessa come la nostra è facile sentirsi smarriti: la fede ritornerà ad essere una via sicura e un segreto prezioso per vivere.

In questo periodo della mia vita sono forse preso da una certa “confusione interiore”? Dove vanno i miei pensieri, le mie preoccupazioni, i miei timori e le mie speranze? Quali sono le cose che credo di vedere bene e di capire giustamente, ma forse in realtà non mi sono così chiare? Come Gesù potrebbe ancora “aprirmi gli occhi”? Su che cosa? Verso quali persone?

5. Se credi, vedrai - Quinta Domenica



Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore, vivrà. Credi tu questo?” Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo!”. Gesù allora, quando lo vide piangere, si commosse profondamente, si turbò e disse: Dove l'avete posto?” Molti, alla vista di quello che aveva compiuto, credettero in lui.

Il racconto della risurrezione di Lazzaro apre il cuore del credente alla speranza cristiana: Giovanni ha voluto presentare in questa pagina una anticipazione della risurrezione di Gesù. Il passare del tempo e l'esperienza dei propri vissuti ci porta al supremo interrogativo del

senso ultimo della vita e quindi alla domanda sulla morte e sulla vita eterna. Gesù si presenta come il Signore della vita che raccoglie ogni lacrima e garantisce una pienezza di esperienza più forte della morte.

Hai il coraggio di farti le domande ultime sul senso della vita, sul perché della gioia e del dolore, sulla inevitabile esperienza della morte, sulla vita eterna? Credi tu questo? Si ha ancora il coraggio di affrontare questi discorsi tra le persone che frequenti e che ami? So coltivare il senso della vita eterna? So dare ai miei figli la forza di questi interrogativi e le loro risposte? Sono forse occupato troppo da altre cose, per cui non mi impegno più in questa trasmissione della fede? Sono contento di come mi sta passando la vita?

6. Tutta la casa si riempì di profumo - Sesta Domenica



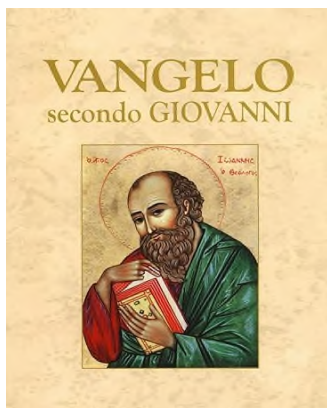
Dicevano tra loro: “Verrà alla festa?”. Maria prese una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli. Giuda disse: “Perché quest'olio profumato non si è venduto?”. Gesù allora disse: “Lasciatela fare!”.

La festa di cui parla questa pagina di vangelo sarà la Pasqua di Gesù: la sua morte e la sua risurrezione, i giorni in cui manifesta quanto ci ha voluto bene. Non solo Gesù verrà alla festa, ma ogni festa cristiana nasce proprio da questo sacrificio. C'è una donna che partecipa a questo dono con tutta la sua ammirazione e con tutto il suo amore. Gesù la loda per questa sua particolare comunione di affetto e di umiltà.

Con quale segno di particolare amore posso partecipare alla “festa di Pasqua” di questo anno? Che cosa chiedo al Signore per me e per la mia famiglia? Che cosa sono disposto ad offrire per amore? Come intendo partecipare alla preghiera comune e personale di questi prossimi giorni? Sapré trovare il tempo, la voglia, la buona disposizione?

LAMPADA AI MIEI PASSI È LA TUA PAROLA

CATECHESI PER GLI ADULTI



CATECHESI DEL LUNEDÌ SERA

Presso la Sala della Biblioteca Capitolare
Via Don Minzoni 3
dalle ore 21.00 alle ore 22.00

Lettura spirituale della Bibbia

«PERCHÉ ABBIATE LA VITA»

Attraverso alcuni personaggi, «figure della fede»,
Giovanni intende farci entrare nel mistero di Gesù
e provocarci a prendere una decisione proprio come è accaduto loro.

Lunedì 2 marzo

Lunedì 9 marzo

Lunedì 16 marzo

Lunedì 23 marzo

1. I personaggi del Vangelo di Giovanni
2. Itinerari della fede: “Vuoi guarire?”
3. Entrare da protagonisti: “Venite e vedrete”
4. L’assenso del lettore: “Tu hai parole di vita eterna”



CATECHESI DEL MERCOLEDÌ MATTINO

in Santa Maria
dalle 09.00 alle 10.00
S. Messa, catechesi, Adorazione

I COMANDAMENTI

Mercoledì 25 febbraio

Mercoledì 04 marzo

Mercoledì 11 marzo

Mercoledì 18 marzo

Mercoledì 25 marzo

1. *Messaggio di Papa Leone per la Quaresima*
2. Non uccidere (V)
3. Non commettere adulterio (VI)
4. Non rubare (VII)
5. Non dire falsa testimonianza (VIII)

PREGARE

CON LA SACRA SCRITTURA



Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore.

La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, la Bibbia non può essere letta come un romanzo, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo. Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo.

Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello

stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi. A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella



parola, quel versetto, di porta all'incontro con il Signore. Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della **"lectio divina"**, nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di **leggere il brano biblico con attenzione**, di più, direi con *obbedienza* al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di **meditazione** e di **orazione**: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa *dice a me*. È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco



vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura.

E l'ultimo passo della *lectio divina* è la **contemplazione**. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un'icona da contemplare. E così si ha il

dialogo. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e, anche quando ci mette in crisi, ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.



IL FUOCO NUOVO DELLA PASQUA

Invito soprattutto i cristiani ad intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dalla preghiera e dal digiuno. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio. Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

LA PENITENZA QUARESIMALE

«Tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma, perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza».

La legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate». Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; digiuno deve essere osservato il **Primo venerdì di Quaresima** e il **Venerdì Santo**; è consigliato il **Sabato Santo** fino alla Veglia pasquale

La legge del magro (astinenza) proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, a un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. Alla legge dell'astinenza sono tenuti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età. Il L'astinenza (il magro) deve essere osservata in **tutti i singoli venerdì di Quaresima**.



«RICORDATI CHE SEI POLVERE»

Le ceneri quaresimali



Nelle comunità cristiane l'imposizione delle ceneri non ha perso del tutto il suo fascino e la sua alta qualità simbolica. Il primo lunedì di Quaresima per il rito ambrosiano (di fatto, in quasi tutte le chiese milanesi, al termine delle Messe della prima domenica di Quaresima), i fedeli compiono ancora numerosi questo atto penitenziale che chiude il carnevale e inaugura il digiuno di Quaresima.

Esso è un gesto fortemente comunitario (il cammino processionale), nel quale il popolo cattolico si riconosce e riconosce la dimensione sociale, pubblica e collettiva del digiuno quaresimale che intraprende. Ma contemporaneamente, esso è un gesto squisitamente individuale (la cenere è deposta su ogni singola testa), grazie al quale ognuno dei fedeli viene chiamato ad assumere in prima persona la proposta di un serio itinerario penitenziale verso la Pasqua:

«O Dio, benedici questi tuoi figli, che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano interiormente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio».

L'uso delle ceneri in chiave penitenziale arriva da lontano: è radicato nell'esperienza religiosa biblica secondo quanto fecero gli abitanti di Ninive: «Padre buono, un tempo ti sei mosso a pietà degli abitanti di Ninive che, cosparsi di cenere, invocavano da te misericordia»; è presente nella pratica d'Israele, quando nel Libro di Giuditta si legge che «ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere» (Giuditta 4,11); lo troviamo ricordato da Gesù a proposito di Tiro e Sidone che se avessero visto i miracoli da lui compiuti a Corazin e Betsaida, «da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere» (cf. Matteo 11,21).

L'uso delle ceneri viene ripreso in ambito monastico durante il Medioevo, sul finire del primo millennio entrò nell'uso liturgico per l'avvio della Quaresima. Fu solo dopo san Carlo Borromeo che l'uso quaresimale romano s'impose anche nella liturgia ambrosiana e continuò fino alla riforma conciliare del Vaticano II. Il gesto rituale era accompagnato dalle parole «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai»; oggi è possibile usare in alternativa la parola evangelica «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15b).

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Parrocchia San Giovanni



QUARESIMA E PASQUA 2026

GUINEA BISSAU

**Un'oasi per formare
il cuore dell'uomo**



Progetto: UN'OASI PER FORMARE IL CUORE DELL'UOMO

Luogo: Regione di Oio, Diocesi di Bissau, Comune di Mansoa

Destinatari: Catechisti delle parrocchie delle Diocesi di Bissau e Bafatà e le commissioni diocesane della catechesi

Obiettivi generali: Realizzare degli interventi di rinnovamento e ampliamento delle strutture adibite alla formazione delle coppie di sposi delle comunità rurali e degli altri catechisti delle parrocchie della Diocesi.

Contesto: La Guinea-Bissau è uno dei Paesi più poveri dell'Africa Occidentale. La popolazione è giovane, culturalmente ed etnicamente eterogenea, con alti tassi di analfabetismo e una diffusa povertà. In questo contesto la Chiesa Cattolica, pur rappresentando una minoranza, svolge un ruolo educativo e sociale fondamentale, soprattutto nei villaggi. Il progetto di formazione dei catechisti (catequistado) è frutto di un lungo cammino missionario volto a formare coppie di sposi e giovani catechisti, che svolgono un ruolo cruciale nelle comunità. Tuttavia, la mancanza di una struttura adeguata ad accogliere i catechisti non residenti limita fortemente le possibilità formative.

Interventi: L'intervento prevede:

- il completamento del "Catequistado" attraverso la costruzione di una struttura per la formazione dei catechisti
- il completamento di 2 dormitori per l'ospitalità dei partecipanti
- il completamento di una sala polifunzionale per incontri di formazione e animazione pastorale

Inoltre, l'opera sarà completata con l'installazione del soffitto isolante, indispensabile durante la stagione delle piogge, con l'arredamento di base e con l'impianto elettrico alimentato da un sistema fotovoltaico. L'intervento consentirà di ampliare e diversificare l'offerta formativa del "Catequistado", rafforzando così il ruolo educativo, pastorale e sociale della Chiesa nel territorio.

Importo: 25.000 euro



Arcidiocesi



Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it

Come segno di fraternità cristiana le Parrocchie di Busto Arsizio propongono nella Quaresima di quest'anno, in collaborazione con la Diocesi, un aiuto concreto ad una missione della Guinea Bissau

Giornata di raccolta solidale in Basilica San Giovanni

DOMENICA 22 MARZO

quinta di Quaresima

PASTO POVERO



Un pasto povero da condividere pensando ai molti fratelli e sorelle senza cibo;

rinunciare all'abbondanza come atto di solidarietà con chi ha di meno.

Il “Venerdì Santo” deve farci riflettere sul valore del digiuno dal cibo e da tutto ciò che distoglie il nostro cuore dal vero cibo che è Dio. Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra.

PANE DEL VENERDÌ SANTO

alle porte della Basilica

Al termine della Celebrazione
della Passione di Gesù delle ore 15
troverete all'uscita della Chiesa
un sacchetto con il “Pane” del Venerdì Santo.

Chi vorrà, potrà lasciare un'offerta
che andrà alla Caritas Parrocchiale di San Giovanni.



CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Decanato di Busto

Venerdì 27 marzo

in Basilica S. Giovanni

ore 21.00-22.00

per tutte le parrocchie della città

**I sacerdoti della città
sono disponibili per le confessioni individuali**

LA VIA CRUCIS DEL VENERDÌ

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA

Celebrazione della Via Crucis

nel santuario di Santa Maria

ore 09.00 e ore 18.30 per gli adulti

ore 17.00 per i ragazzi

VENERDÌ SANTO

VIA CRUCIS

NELLA PARROCCHIA DI S. MICHELE

3 aprile alle ore 21.00

Con le Parrocchie del centro:

S. Giovanni - S. Michele - Sacro Cuore